

Scorrono gli anni e continua il servizio

di Franco Puddu*



Nell'immaginario popolare viene considerato fortunato l'anno in cui coincidono una serie di eventi fausti per la persona. Lo possiamo pensare giustamente per il nostro vescovo Arrigo Miglio, che in questo 2017 non solo ha compiuto i suoi 75 anni il 18 luglio appena scorso, ma ha raggiunto il 25° di ministero episcopale il 25 aprile e celebreremo ancora con lui il 50° di sacerdozio il 23 settembre prossimo. Tutti noi gradiamo porgergli gli auguri e le felicitazioni per il raggiungimento di tali belle tappe della vita: sacerdoti e laici, re-

ligiosi e religiose, i diaconi e i vari ministri e collaboratori in tutti gli ambiti della vita ecclesiale, tutti i fedeli della diocesi.

L'orientamento costante verso i valori del regno di Dio, incarnati e promossi nella vita della Chiesa, libera il conflitto tra il soffermarsi sui luoghi comuni quanto all'abbondanza dei giorni della vita e la vacuità della stessa.

Non è scopo del presente intervento fare un bilancio di ciò che è stato fatto, né di ipotizzare che cosa potrà essere nel prossimo futuro riguardo alla scadenza dovuta

nel segnalare a papa Francesco la riconsegna dell'attuale incarico episcopale. Non ci sono elementi per fare delle previsioni, né tanto meno si possono fare speculazioni, il Pontefice ha un po' personalizzato e reso più discreti i percorsi di individuazione dei candidati.

Insieme continueremo a operare e a collaborare nella quotidianità della vita, nelle molteplici relazioni e impegni che ci viene dato di condividere, con quell'acribia pastorale e spirituale che ha sempre caratterizzato l'agire concreto di monsignor Miglio, in tutti i ruoli e responsabilità ecclesiali che ha avuto occasione di esprimere, continueremo a seguirlo e ad amarlo su questa strada.

Il calendario degli impegni non appare ridotto ancora in questi giorni. Questa estate è piena di appuntamenti con la partecipazione al campo estivo di formazione dei seminaristi nella missione in Kenya, dei giovani sacerdoti che condividono l'esperienza estiva della pastorale famigliare alle Dolomiti a fine agosto, ferve la preparazione ormai prossima della 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimo, infine è già programmato il viaggio con un'altra ventina di sacerdoti della diocesi a

novembre in visita alla missione in Inghilterra guidata da don Antonio Serra.

Riempiono a dismisura la vita di monsignor Miglio il calendario delle udienze e degli incontri con le strutture di partecipazione ecclesiale, quali il consiglio presbiterale, il convegno e i ritiri del clero, i vari incontri di programmazione e di verifica con gli Uffici pastorali, la partecipazione a eventi d'occasione delle istituzioni civili e militari, la quotidiana accoglienza dei sacerdoti per i più svariati problemi, pastorali e personali, è instancabile la sua presenza in ogni angolo della diocesi per la visita pastorale in corso e per ogni altra occasione importante, infine lo impegnano non poco anche gli incontri fuori diocesi, nella Conferenza episcopale nazionale e con i confratelli delle diocesi in Sardegna.

Il nostro vescovo continua a mantenere fede a tutti gli impegni intrapresi, per niente preoccupato per una possibile scadenza. Conduce a pieno ritmo un treno in corsa, pronto a riconsegnarlo ad un altro conduttore, quando papa Francesco deciderà di farlo. Non sono previste per nessuno fermate defatiganti e aspettative alienanti, che possano indurre ad allentare gli impegni.

* Vicario generale

In evidenza 2

Guardia Costiera: servizio di sicurezza

Intervista ad Andrea Fioravanti, a capo della sala operativa della Capitaneria di Porto di Cagliari: oltre 100 uomini e 30 mezzi



Pellegrinaggio 3

Le testimonianze da Lourdes

Nel racconto dei protagonisti la gioia dell'esperienza di spiritualità vissuta nel santuario mariano nel cuore dei Pirenei



Chiesa Sarda 9

Padre Morittu custode dei Minori

Confermato nel corso del capitolo custodiale svoltosi a Fonni ai primi di luglio. È stato eletto anche il nuovo consiglio



Regione 11

La scomparsa di Ugo Pirarba

Sindacalista e politico, profuse grande impegno nella pastorale sociale della diocesi di Cagliari negli anni di attività di don Vasco Paradisi



L'incubo degli incendi colpisce anche la città

Molto preoccupante la situazione incendi in Sardegna. I giorni scorsi sono scoppiati roghi ad Alà dei Sardi, Budoni, Arzana, Loculi, Irgoli e Baunei.

Nel cagliaritano, oltre a Uta e a Gonnosfanadiga, lo scorso venerdì un grosso incendio si è sviluppato nei pressi della statale 554, tra Cagliari, Monserrato e Pirri. Nella stessa zona, giorni prima, le fiamme avevano già raggiunto il quartiere di Su Planu. Gli incendi hanno lambito alcune aziende, un distributore di benzina e una carrozzeria di grandi dimensioni con, all'interno, prodotti infiammabili. Anche Quartu è stata colpita da incendi dolosi appiccati in più punti nel parco naturale regionale del Molentargius, habitat ideale di molte specie animali. Come dimostra la foto di Mario Bellisai, uno di questi roghi si è registrato a ridosso del centro abitato di via Turati dandando paura negli abitanti. La stessa zona è stata mirino di un altro incendio doloso sviluppatosi domenica 16 luglio. Per arginare i numerosi incendi hanno operato, oltre ai vigili del fuoco, la polizia, i volontari, i vigili urbani, Protezione civile e corpo forestale.

Questa situazione fa cogliere con maggior consapevolezza quanto sia necessaria una maggiore coscientizzazione sul rispetto della «casa comune» che, come dice papa Francesco nell'enciclica Laudato si' «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei».



Prevenzione e sicurezza in mare sono i compiti primari della Guardia costiera

Parla Andrea Fioravanti, a capo della sala operativa della Capitaneria di Porto di Cagliari. Per l'estate oltre 100 uomini e 30 mezzi nautici a disposizione.

* DI ROBERTO COMPARETTI

Prevenire e sanzionare quando si ravvisa una violazione. Su questi due elementi poggia l'attività della Guardia costiera, specie nel periodo in cui molti vanno in vacanza.

«In realtà – specifica Andrea Fioravanti, comandante della sala operativa della Capitaneria di porto di Cagliari – il nostro impegno è costante nell'arco dell'anno, viste le condizioni favorevoli nella nostra Isola. Nei mesi estivi cresce poi il numero di persone che in maniera differente ha a che fare con il mare, dai dipartisti ai bagnanti. Per tutti comunque siamo a disposizione per intervenire in caso di pericolo ma anche e soprattutto per aiutare a far sì che chi decide di andare per mare lo faccia con tutte le precauzioni possibili».

Come ogni anno il dispiegamento di mezzi e uomini è notevole: 100 militari della Capitaneria e 30 mezzi a disposizione per controllare una buona parte della costa sarda che va da Arbatax a Bosa. «Abbiamo – dice ancora il comandante – la possibilità di rapidi interventi nel giro di pochi minuti, con mezzi capaci di arrivare anche

sotto costa oppure che possono giungere molto velocemente anche in alto mare. L'indicazione che vorremmo dare è che ci si informi sulle condizioni meteo marine prima di uscire e si verifichi lo stato del natante».

La campagna di sensibilizzazione di maggiore importanza è di certo «Mare sicuro», che, come ogni anno, va da giugno a tutto settembre. «Si tratta – aggiunge Fioravanti – di un impegno importante in un'ottica di prevenzione, anche se non mancheranno gli aspetti repressivi. L'elevato numero di frequentatori tra diportisti e bagnanti può essere fonte di possibili infrazioni che, come Capitaneria, dobbiamo reprimere. Al contempo è però nostra premura far sì che le persone vengano informate su come evitare comportamenti scorretti che sfocino poi in sanzioni».

Di vitale importanza nel lavoro della Guardia costiera è il numero blu, il famoso 1530, che va composto per ogni emergenza. «In quel caso – specifica il comandante – scatta un sistema in grado di mettere subito in contatto la persona che richiede assistenza con il più vicino nei nostri uffici, e, in tempi relativamente brevi, i nostri uomini intervengono



Una motovedetta della Guardia Costiera in azione

sul posto. Cerchiamo per quanto possibile anche di realizzare una pacifica convivenza tra diportisti e bagnanti, entrambi devono attenersi ad alcune regole specifiche: il limite dei 200 metri entro la costa per chi nuota e lontano dalla spiaggia per chi invece va su un natante, così l'uso del palloncino di segnalazione per i sub e la distanza di sicurezza di 100 metri dei natanti da chi sta pescando sott'acqua».

Regole semplici, la cui applicazione diventa il modo migliore per prevenire incidenti di qualunque natura.

Sullo sfondo resta quello che è il compito primario degli uomini

della Guardia costiera: il salvataggio di chi è in mare e si trova in difficoltà, migranti compresi. Anche gli uomini delle Capitanerie, loro malgrado, sono diventati bersaglio di critiche.

La legge del mare prevede che chiunque può e deve salvare chi si trova in difficoltà: questo è più che mai vero per uomini e donne che hanno scelto di dedicare la loro vita al servizio di chi va su una barca o per chi fa il bagno in spiaggia. Per cui chi va per mare, militare o civile che sia, ha l'obbligo morale e materiale di soccorrere chi è in difficoltà, poco importa il colore della pelle e la nazionalità. Va salvato sempre e comunque.

L'associazione, che fa parte della Migrantes, assiste la gente di mare all'arrivo nel porto di Cagliari

Stella Maris: la Chiesa accanto ai marinai

Si chiama «Stella Maris» e in ogni porto del mondo accoglie le gente di mare. Anche a Cagliari opera da anni con il diacono Piero Pia, che ne è il responsabile.

La Cei, con la costituzione della Migrantes, 12 anni fa, ha raggruppato questa pastorale (che coinvolge, solo tra gli italiani, 15 mila operatori) insieme a quella degli emigranti, immigrati, rom e sinti, fieranti e circensi.

A livello ecumenico è molto atti-

vo un organismo, l'International Christian Maritime Association, che, tra l'altro, organizza corsi ecumenici per operatori pastorali della gente di mare.

La «Stella Maris» (Apostleship of the Sea), è invece una struttura di accoglienza dei marittimi a terra, sui 18 più importanti porti italiani: è operativa a Genova, Savona, La Spezia, Venezia, Ravenna, Ancona, Augusta e Cagliari. Ha il compito di venire incontro alle

esigenze di chi, per scelta di vita, è lontano da casa in continuo movimento.

Tra i tanti interventi significativo quello realizzato a Cagliari, dove un gruppo di filippini, imbarcati su un mercantile, tempo fa aveva richiesto possibilità di poter avere la messa a bordo della nave (nella foto).

Non manca mai l'assistenza materiale per le troppe volte nelle quali armatori senza scrupoli hanno abbandonato comandante, equipaggio e nave in porto, senza stipendio e risorse per poter fare rifornimento di carburante e di cibo per il personale.

In alcuni casi la «Stella Maris» cagliaritana si è fatta carico di tutte le esigenze materiali di questi uomini lontano da casa, offrendo loro anche la scheda telefonica per poter parlare con i familiari lontani, oppure accompagnandoli alla mensa della Caritas.

La «Pastorale della gente di mare» (naviganti, marittimi, pescatori, e i loro familiari) è una pastorale specifica, nata nel 1920 nel Nord Europa, ad opera dei laici della

San Vincenzo, subito accolta e promossa dalla Chiesa cattolica. A livello di Chiesa universale, all'interno del Pontificio consiglio per i migranti, esiste l'apposita sezione «Apostolatus maris».

I marittimi imbarcati sul 10-15% delle navi della flotta mondiale lavorano in condizioni di schiavitù. È quanto emergeva, tempo addietro dal rapporto «Ships, Slaves and Competition», presentato dalla International Commission on Shipping, che ha anche segnalato la scomparsa di membri d'equipaggio dopo contrasti con gli ufficiali, e la predisposizione di «liste nere» per i marittimi che aderiscono ai sindacati.

Il lavoro dell'Apostolato del mare è realizzato in stretta collaborazione con la autorità marittime, in primo luogo con la Capitaneria di porto. Grazie al rapporto creatosi negli anni il lavoro della «Stella Maris» si è consolidato, con risultati più che positivi: per entrambi, autorità e volontari dell'Apostolato del mare, è fondamentale la salvaguardia della gente di mare.

R. C.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Mario Bellisai,
Francesca Senis.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Franco Puddu, Paola Saba,
Alessandro Atzeni, Piergiacomo Zanetti,
Maria Grazia Pau, Sabrina Stara,
Massimo Spina, Davide Collu,
Tore Ruggiu, Maria Luisa Secchi,
Pierluigi Sini, Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 19 luglio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



La celebrazione della Messa su un mercantile

Verso Lourdes per sperimentare conforto, guarigione e speranza

* DI FRANCESCO ARESU

Oltre seicento partecipanti, due aerei e sei pullman per un pellegrinaggio particolarmente sentito. Lourdes per l'Unitalsi è da ormai 114 anni il punto di riferimento di tutte le attività con i diversamente abili e il pellegrinaggio è il centro focale di ogni anno associativo. Il culmine di un'annata vissuta a programmare i viaggi alla Grotta di Massabielle dove, nel 1858, la Madonna apparve a Bernadette Soubirous, giovane figlia di un mugnaio.

Quest'anno il tema pastorale scelto dal Santuario è «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente», tratto dal Magnificat. «Vissuto a Lourdes questo tema potrebbe sembrare una provocazione – spiega il vescovo Arrigo Miglio che ha voluto essere presente al pellegrinaggio – perché rappresenta la capitale mondiale del malato. Un luogo dove si viene a cercare conforto, guarigione e speranza. Eppure, pensando alle figure di Maria e di santa Bernadette, si capisce come questa provocazione sia salutare. È proprio nel momento della sofferenza e della prova che si scoprono le grandi cose che il Signore è capace di fare, non soltanto le guarigioni, che pure sono mirabili e seguite dal Bureau Medical (al momento diretto da un medico italiano, Alessandro de Franciscis, ndr). Ma se pensiamo alla sorgente di speranza, solidarietà e conforto che nasce da un pellegrinaggio a Lourdes, per opera di chi sta in carrozzina o in barella, ecco che si scopre che le grandi cose sono anzitutto quelle che ogni ammalato, confortato dallo sguardo di Maria, offre a tutti gli altri cosiddetti "sani" e più fortunati di lui. È un capovolgimento di prospettiva che ancora una volta Lourdes manifesta, con la sua forza di rinnovamento e speranza che va ben

Si è svolto dal 6 al 13 luglio il pellegrinaggio promosso dall'Unitalsi nel santuario mariano. Presenti, con il vescovo Arrigo Miglio, quasi seicento persone tra malati, personale d'assistenza e sanitario e alcuni sacerdoti

oltre ogni convenzione».

Quello appena trascorso è stato un pellegrinaggio nel quale la Sezione Sarda Sud dell'Unitalsi ha voluto riprovare l'esperimento del viaggio in pullman, con la tratta Porto Torres-Barcellona in traghetto e poi fino a Lourdes in autostrada. Sei autobus per un totale di 300 persone, tra malati, personale e pellegrini. Non sono mancati fatica e disagi, com'è normale che sia per un viaggio di questo genere, ma grazie alla buona volontà da parte di molti, tutto è andato per il verso giusto.

«Abbiamo registrato un incremento della partecipazione rispetto agli anni precedenti – commenta con soddisfazione Sergio Zuddas, presidente dell'Unitalsi Sarda Sud – e ci auguriamo che questo trend positivo continui in futuro. Abbiamo voluto utilizzare nuovamente la modalità di viaggio già sperimentata due anni fa, dopo i forti disagi patiti un anno fa nel pellegrinaggio in treno, con oltre 12 ore di ritardo, peraltro a noi non imputabile. Inizialmente si pensava a numeri più contenuti, ma alla fine abbiamo voluto accontentare i tanti nostri soci che ci hanno chiesto di poter partire». Come in occasione del pellegrinaggio 2016, anche in questa edizione era presente un folto gruppo di giovani ausiliari, che ha affiancato il personale effettivo durante il servizio. «Siamo arrivati quasi a quaranta giovani, provenienti da diverse realtà parrocchiali (Settimo, Sinnai, Dolianova e una dozzina da Oristano): un numero importante che testimonia la voglia da parte dell'asso-

ciamento di puntare su di loro, che rappresentano il nostro futuro», spiega ancora Zuddas.

«L'aumento dei partecipanti al pellegrinaggio, in tutte le sue componenti, è motivo di grande soddisfazione per la Sezione – spiega don Carlo Rotondo, assistente spirituale della Sarda Sud – e voglio sottolineare la forte presenza dei sacerdoti, ben dodici più i due vescovi, Arrigo Miglio e Roberto Carboni, presule di Ales-Terralba, insieme a quattro suore. Questo ha permesso una crescita a livello spirituale dei tanti momenti vissuti. Ho potuto constatare anche una sempre più sviluppata empatia tra i vari partecipanti, a tutti i livelli: vedere tante persone dialogare, pregare e scherzare insieme è un grande arricchimento, personale e per l'associazione stessa. Un pellegrinaggio che, al netto di qualche piccolo disagio logistico che inevitabilmente si è verificato, si è chiuso senza ombra di dubbio in positivo».

In una Lourdes più vuota e «blindata» del solito – grazie soprattutto all'intensificarsi delle misure antiterrorismo previste dal governo francese – i 614 pellegrini dell'Unitalsi hanno potuto godere delle varie funzioni che caratterizzano il pellegrinaggio alla Grotta: processione eucaristica, messa internazionale, processione «aux flambeaux» o fiaccolata. Il viaggio di rientro ha poi visto la comitiva sostare a Barcellona, dove è stata celebrata la messa nella basilica della Purissima Concezione, nel pieno centro della città catalana.

Valentina Siddi: la gioia di affidarsi a Dio nella malattia



In molti si chiedono cosa spinga a ripercorrere ogni anno il cammino verso Lourdes. Mi è servito tempo ma poi ho capito. Di miracolo si tratta, ma è meno appariscente o clamoroso, eppure è più potente di qualunque cosa: è l'Amore! L'Amore gratuito, assoluto, che dà pace e riparo ai cuori feriti dalle tante prove della vita. Per amare ci vuole coraggio, ma pure a farsi amare, perché bisogna fidarsi e soprattutto affidarsi del tutto a chi ci sta accanto.

Antonio Setzu: servire i malati è una vera chiamata

Non è importante il mezzo con cui si arriva a Lourdes. Treno, bus, aereo. Lo è mettersi in cammino per rispondere alla chiamata del Signore, con il cuore pronto a ricevere il messaggio. Il pellegrinaggio è un susseguirsi di emozioni, gioie, sorprese e sorrisi: ogni viaggio migliori come persona e come cristiano. La gioia più grande nasce dai rapporti con le persone con cui condividi questa esperienza. Amici, non più semplici compagni di viaggio.

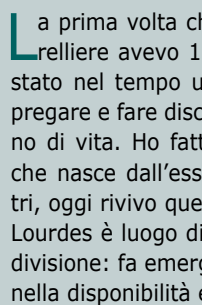


Antonino Dessì: per un medico è sempre un grande dono



Da 20 anni il richiamo di Lourdes mi fa tornare a salutare la Madonna alla Grotta. Difficile capire, per chi non c'è mai stato, quanto sia forte. Lourdes è l'unico posto dove gli ultimi sono i primi, dove i disabili sono trattati da persone e non come problemi. Lourdes da medico è un grande dono: insegna a prenderti cura delle persone e non a curarle, a donare sorrisi e riceverli da chi è meno fortunato. Ed è il regalo più bello per un volontario.

Mario Pili: grandi emozioni ieri da barelliere oggi da prete



La prima volta che andai a Lourdes da barelliere avevo 16 anni. Il pellegrinaggio è stato nel tempo un'occasione per riflettere, pregare e fare discernimento sul mio cammino di vita. Ho fatto esperienza dell'amicizia che nasce dall'essere d'aiuto gli uni agli altri, oggi rivivo quelle emozioni da sacerdote. Lourdes è luogo di ascolto, interiorità e condivisione: fa emergere la bellezza di ognuno, nella disponibilità e nel servizio.



Antonio Perra: per un seminarista è una verifica vocazionale



È stato il mio secondo pellegrinaggio a Lourdes e torno a casa con più domande rispetto alla partenza. Da seminarista, ho meditato sulla mia vocazione attraverso il servizio agli ammalati, con tanti racconti di esperienze di vita profonde e toccanti. Importante è stato anche il confronto con i giovani, fonte di amicizia. Ho approfondito spiritualmente la testimonianza di Santa Bernadette e mi sono emozionato durante la fiaccolata.

Nelle immagini la testimonianza di un'esperienza spirituale

Nelle foto alcuni dei momenti forti del pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes. Da sinistra: la messa internazionale, nella basilica sotterranea di San Pio X; la Via Crucis dei malati, animata dal gruppo giovani; la caratteristica processione «aux flambeaux», uno dei momenti conclusivi del pellegrinaggio.



Su Radio Kalaritana «Quelli che il Cre»

Cinque puntate radiofoniche per raccontare gli oratori estivi. Lunedì 24 l'ultimo appuntamento

Un viaggio attraverso gli oratori. Un modo per raccontare come si vive l'estate nelle diverse parrocchie delle diocesi. Attraverso i microfoni di Radio Kalaritana, il programma «Quelli che il Cre» ha realizzato un percorso, suddiviso in cinque puntate, mediante le quali si è analizzato il tema al centro delle attività oratoriali estive. «Detto fatto, meravigliose le tue opere» è infatti il filo conduttore di questa esperienza, nata in Lombardia, ma da anni ormai ampiamente diffusa in tutta la diocesi.

«Attraverso questa programma – spiega il conduttore Daniele Lecca – abbiamo voluto portare in radio diversi gruppi oratoriali, per farli anzitutto conoscere al pubblico radiofonico, ma anche perché potessero raccontare come hanno strutturato il loro Cre-Grest. La risposta è stata positiva e sono stati diversi coloro i quali hanno deciso di seguire il programma in diretta Facebook, con un buon numero di condivisioni dei video, sempre a disposizione sulla pagina ufficiale dell'emittente all'interno del social network».

Nel corso delle puntate sono intervenuti in studio gli oratori di Decimomannu, Monserrato, parrocchia di sant'Ambrogio, Sinnai, parrocchia di sant'Isidoro, Sant'Andrea Frius e Senorbì. I collegamenti esterni, a cura di Alberto Pia e Alberto Nateri, sono stati invece realizzati in diretta da Ussana, Flumini di Quartu, Sinnai, chiesa di santa Vittoria, Quartu, parrocchia di



Un momento della diretta di "Quelli che il cre"

sant'Elena e Monserrato, parrocchia di san Giovanni Battista de la Salle. «Portare la radio in diretta dagli oratori – sottolinea Alberto Nateri – rende i ragazzi protagonisti all'interno del programma e all'interno della radio diocesana. La risposta, anche in questo caso, è stata ampiamente positiva, grazie alla collaborazione dei ragazzi che, mediante le loro risposte, hanno offerto al pubblico un ampio spaccato della propria vita oratoriale».

«Quelli che il Cre» si congeda dal pubblico radiofonico lunedì 24 luglio, alle 18.33, in diretta dall'aula Benedetto XVI del Seminario diocesano. Nel corso dell'ultima puntata diversi gli ospiti provenienti da tantissime parrocchie che hanno deciso di scommettere sulla presenza dell'oratorio.

Andrea Pala

Ballao in festa per la patrona Santa Maria Maddalena

La comunità parrocchiale di Ballao si prepara a festeggiare la patrona, Santa Maria Maddalena. «Per quanto riguarda la festa religiosa – spiega il parroco don Danilo Sbressa – è previsto un triduo di preparazione che da giovedì ci accompagnerà sino al giorno della festa, che ricorre sabato. Ogni giorno c'è il Santo Rosario e i primi vesperi della festa. Ci sarà in questi giorni per tutti i nostri fedeli, anche la possibilità di avvicinarsi al sacramento della confessione, affinché tutti possano riconciliarsi col Signore e celebrare in grazia di Dio alla nostra festa».



In parallelo sono previsti inoltre i festeggiamenti civili. «Diciamo – prosegue il parroco – che il comitato civile, costituito da quest'anno dalle persone nate nel 1967, che si è costituito

ormai da tempo, lavora unicamente con il comitato religioso, e la cosa bella che voglio sottolineare è che da tempo, poiché il nostro paese si sta spopolando, anche i miei predecessori hanno trovato l'occasione per far sì che coloro che vivono fuori, si possano così riavvicinare al paese, partecipando all'interno del comitato». La festa patronale rappresenta un'occasione per la comunità di riunirsi e ritrovare l'unità, anche per quanti vivono lontani dal paese.

M.L.S.

Il culto dell'apostolo Giacomo in tante comunità parrocchiali

La festa di san Giacomo è ampiamente diffusa in tutto il territorio. All'apostolo sono dedicate quattro chiese parrocchiali (Mandas, Goni, Cagliari e Soleminis), ma si contano diversi luoghi di culto eretti in altri paesi. Uno di questi è Serrenti, dove, intorno alla collina, è sorto un quartiere della località del Medio Campidano. La festa è cominciata il 15 luglio



con il tradizionale rito de «S'arromadura». Nella piazza san Giacomo il parroco benedice i carri, con i quali poi si va a raccogliere le erbe palustri che sono utilizzate dal comitato per addobbare la zona. Il 25, invece, al mattino si celebrano le messe nella chiesa di san Giacomo, mentre alla sera, dopo la Messa quest'anno presieduta da monsignor Salvatore Ruggiu, ha inizio la processione per le vie del paese, con la partecipazione delle tradizionali tracce e di diversi gruppi folk dei paesi della zona.

Anche a Mandas, dove è festa patronale, san Giacomo è festeggiato anzitutto con un triduo che comincia il sabato precedente. La processione del simulacro è invece prevista la sera prima, anche in questo caso con la partecipazione di numerosi gruppi folk (tra i quali quello del quartiere cagliaritano di Villanova, dove si trova la chiesa parrocchiale di san Giacomo) e un numero cospicuo di cavalieri e suonatori di launeddas. Il 25 invece hanno luogo le messe solenni nella chiesa parrocchiali presiedute dal parroco don Gian Piero Zara.

Paola Saba

Chi non avesse fatto richiesta di iscrizione entro luglio potrà farla a settembre

Aumenta la capacità di accoglienza del college universitario Sant'Efisio

Per l'anno 2017/18 saranno 40 le camere che si aggiungeranno alle già presenti 80 all'interno della struttura ricettiva del college Sant'Efisio che dal 2010 è diventata un punto di riferimento per gli studenti dell'università di Cagliari provenienti da tutte le parti del mondo. Diretto da don Michele Fadda, la struttura attualmente ospita 63 studenti in stanze singole con servizio privato. Ogni ospite ha a disposizione mensa, biblioteca, aule studio e luoghi di ritrovo per perseguire quello che è l'obiettivo primario del college, ossia un appoggio costante negli anni di studio inserito in un contesto di vita sociale.

Grazie ad una convenzione speciale con l'università di Cagliari sull'ospitalità e la formazione, la segreteria sta già preparando la seconda fase di selezione per quegli studenti che non hanno potuto iscriversi alla prima in scadenza il 20 di questo mese.

Per parteciparvi, ragazzi e ragazze, dovranno scaricare il bando e



I locali del college Sant'Efisio

la domanda di ammissione disponibili su www.collegesantefisio.it nella sezione denominata «Come iscriversi» e inviare tutta la documentazione richiesta entro e non oltre il mese di agosto.

Tante le innovazioni in programma per il college, compresa la riqualificazione della zona sportiva del Seminario che dovrebbe avvenire entro la fine di quest'anno, rendendo disponibili alle diverse

realtà diocesane come Seminario minore, ospiti del college e alunni della scuola «I Pini», tre campi da calcio e uno polivalente per basket o pallavolo.

L'installazione di un impianto di illuminazione annesso renderà la zona fruibile anche in orari notturni con l'intenzione di aprirsi anche all'esterno, prospettando la creazione di una scuola calcio.

A. A.

◆ Nunzio Galantino in città

Domenica 23 luglio, presso la chiesa di sant'Agostino in via Baylle, in occasione della «Summer school di dottrina sociale della Chiesa», interverrà anche il segretario della Cei, Nunzio Galantino. Alle 9 celebrerà la messa. A fine mattinata terrà una relazione dal tema «Quale impegno dei giovani per il bene comune nella città?»

◆ Festa patronale a Flumini

Il 6 agosto Flumini di Quartu è in festa per santa Maria degli Angeli. Il 2 agosto, festa del Perdono d'Assisi, è possibile ottenere l'Indulgenza. Alle 6 pellegrinaggio dalla chiesa di Capitana fino alla parrocchiale per la messa. Sabato 5 alle 18, messa presieduta dal parroco don Paderi. A seguire la processione a mare.

◆ Solanas, dedizione chiesa

Domenica 20 agosto, il vescovo Arigo Miglio presiederà alle 18 la solenne celebrazione di dedizione della chiesa parrocchiale nella borgata marina di Solanas. La chiesa, dedicata alla Madonna della Fiducia, è stata oggetto nei mesi scorsi di un accurato intervento di adeguamento liturgico.

◆ Sacra Spina in Cattedrale

Lunedì 14 agosto, vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, alle 18 in Cattedrale a Cagliari sarà esposta alla devozione dei fedeli la reliquia della Sacra Spina. Alle 19 il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica. Sarà esposta anche il 15 sino alle 22 e domenica 20 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Tante le iniziative nel quartiere previste nell'annuale «Settimana stampacina»

Stampace accoglie nonni e sposi celebrando la patrona Sant'Anna

* DI EMANUELE BOI

Lo storico quartiere di Stampace si compatta attorno al proprio nucleo spirituale, la collegiata di Sant'Anna, per onorare la sua patrona. Per il secondo anno consecutivo il parroco Ottavio Utzeri ha inteso proporre la festa patronale come occasione «per favorire la crescita morale e civile degli stampacini, riconoscendo nella parrocchiale il luogo naturale in cui incontrare Dio, riscoprendo nel profondo le proprie radici e identità, attraverso riti e tradizioni». Don Ottavio ha perciò coinvolto le principali realtà del quartiere (l'associazione «Miliziani di Stampace», la xongregazione degli Artieri, la Società di Sant'Anna) con associazioni e gruppi impegnati nell'animazione culturale e artistica del territorio. Il tutto senza precludere ad alcuno la possibilità di partecipare «perché – prosegue il parroco – Sant'Anna è di tutti e tutti devono poterla sentire propria, senza privilegi o esclusioni». La risposta entusiasta degli organizzatori ha permesso la definizione, oltre al calendario religioso, di un ricco programma di iniziative di socializzazione. I fedeli si preparano con la novena e



Le celebrazioni della festa dello scorso anno

un triduo di meditazioni, mentre il giorno della festa, il 26 luglio, sono previste diverse celebrazioni: alle 8, presieduta da monsignor Mario Ledda, alle 10 presieduta da don Franco Matta, alle 12, detta «degli stampacini», presieduta da monsignor Antioco Piseddu e animata dal coro parrocchiale, cui seguirà la supplica solenne. Alle 17 sarà la storica Chiesa di santa Chiara ad accogliere la celebrazione presieduta dal parroco per la Società di Sant'Anna e animata dalla «Scola Gregoriana» diretta dai maestri Nonne, Puggioni e Tuveri. Alle 18 nella parrocchiale un momento atteso da tanti cagliaritari: la con-

segna della preghiera dei nonni e delle pergamene alle coppie che celebrano l'anniversario di matrimonio. Alle 19 la messa solenne, presieduta da monsignor Utzeri, precederà la processione con il simulacro di Sant'Anna per le vie del quartiere. Vivace il programma di animazione, denominato «La settimana stampacina», con diverse iniziative: visite nel quartiere, laboratori di giardinaggio per i bambini, concerti di musica sacra e gospel, spettacoli teatrali e balli sardi e, immancabile, «su cumbidu», tradizionale degustazione stampacina.

Alla Madonna della Fede la preghiera del Rosario nelle piazze del quartiere

Ritrovarsi nelle piazze per la recita del rosario: questa l'iniziativa promossa dalla parrocchia Madonna della Fede, nel quartiere Is Bingias a Pirri. La prima edizione è iniziata il 31 maggio e si concluderà il 26 luglio.

«L'idea è nata alla fine dell'annuale benedizione delle famiglie – spiega Giorgio Manunza, collaboratore della parrocchia – per dare risposta al desiderio di quanti, per motivi di salute, non riuscivano più a partecipare assiduamente alla vita parrocchiale». Don Carlo Loi motiva la particolare scelta logistica: «Le piazze abbracciano il quartiere, ne sono un po' il cuore. Recitare il rosario in piazza vuol dire aprirsi alla comunità e rafforzarne lo spirito di comunione. I residenti sono protagonisti di questi appuntamenti: possono, se lo desiderano, allestire un piccolo altare nella piazza su cui poggiare la statua lignea della Madonna, portare dei fiori e guidare la recita comunitaria». Ed esprime la sua soddisfazione, senza nascondere l'emozione, anche Biagio Marras, animatore del coro parrocchiale: «Mai avrei immaginato che il quartiere potesse vivere un momento così speciale. Dopo aver saputo come sarebbero stati strutturati gli incontri ho chiesto a don Carlo cosa pensasse circa la possibilità di alternare un canto tra un mistero e l'altro, proposta accolta volentieri. La bellezza di questa occasione si coglie anche nell'opportunità di coinvolgere coloro che abitualmente non frequentano». La pia pratica comincia con un'introduzione di don Carlo, la lettura dei brani e le decine proposte dai residenti, alternate dai canti e concluse dalle litanie e dal Salve Regina. Si crea un clima insieme suggestivo e profondamente spirituale e sono in tanti ad auspicare la prosecuzione dell'iniziativa. Esperienze come questa rispondono ai frequenti appelli rivolti da papa Francesco per una Chiesa in uscita, per raggiungere le periferie dei territori e dei cuori.



La recita del Rosario in piazza a Pirri

E. B.

Festeggiata ad Assemini la Madonna del Carmine



Giovani a scuola di impresa

Le scorse settimane è iniziato il corso di introduzione all'imprenditorialità promosso dall'Ucid (l'Unione cattolica degli imprenditori e dirigenti) di Cagliari. L'itinerario formativo è destinato ai giovani. Grande la soddisfazione espressa dal presidente Enrico Orrù che precisa: «Siamo stati molto selettivi. Le richieste di partecipazione erano circa venti. In sei sono stati ammessi al corso e in quattro hanno deciso di cimentarsi in questo cammino». (P. S.)



ORARIO ESTIVO DEGLI UFFICI DELLA CURIA DIOCESANA

Si rendono noti gli orari degli uffici della Curia diocesana di Cagliari per il periodo luglio-settembre 2017. Oltre le seguenti indicazioni si tenga conto che nella settimana della festa dell'Assunzione della B.V. Maria, dal 13 al 20 agosto, tutti gli uffici saranno chiusi. Eventuali aggiornamenti verranno segnalati sul sito internet della diocesi: www.diocesidicagliari.it.

VICARIO GENERALE

Dal 1 luglio al 25 settembre riceve il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. In caso di urgenza contattare direttamente monsignor Puddu per telefono o sms al suo cellulare 3683198778, o attraverso email donfranco.puddu@gmail.com.

CANCELLERIA

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. In caso di urgenza contattare direttamente il cancelliere attraverso sms al suo

cellulare 3382016625 o attraverso email uottavio@tiscali.it.

UFFICIO TECNICO

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. L'ufficio resterà chiuso dal 1 al 20 agosto.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Dal 1 luglio al 25 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

UFFICIO LITURGICO

Dal 1 luglio al 25 settembre aperto il martedì dalle 10 alle 12 solo su appuntamento (liturgia@diocesidicagliari.it).

UFFICIO CATECHISTICO

Dal 1 luglio al 3 agosto e dal 24 agosto al 25 settembre sarà aperto il martedì dalle 16 alle 18 e il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Dal 4 agosto al 23 agosto sarà chiuso.

UFFICIO IRC

Dal 1 luglio al 25 settembre sarà aperto il giovedì dalle 10 alle 12. Altri giorni disponibili nel mese di luglio saranno pubblicati direttamente sul sito internet dell'ufficio www.ircagliari.it.

UFFICIO CONFRATERNITE

Dal 1 luglio al 25 settembre l'apertura è prevista il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Dal 10 al 28 luglio e dal 5 settembre in poi apertura dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13. Sarà chiuso dal 1 al 9 luglio e dal 1 agosto al 4 settembre.

UFFICIO MIGRANTES

Chiuderà dal 1 al 10 luglio, dal 1 al 20 agosto e dal 1 al 18 settembre. Negli altri giorni sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

UFFICIO MISSIONARIO

Dal 1 luglio al 25 settembre apertura solo su appuntamento.

UFFICIO CARITAS

Dal 1 luglio al 25 settembre sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.30. Resterà chiuso nei giorni festivi e prefestivi.

ECONOMATO DEL SEMINARIO

Dal 1 luglio al 25 settembre aprirà il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 13.

ISTITUTO DIOCESANO SOST. CLERO

Dal 1 luglio al 15 settembre aprirà solo il martedì dalle 9.30 alle 12.15. Per ogni eventuale necessità è sempre possibile contattare don Andrea Busia al 3887430922.

ARCHIVIO STORICO

Resterà chiuso dal 13 luglio al 17 settembre.

XVI DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Bruciate la zizzania e conservate il grano

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliertela?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del

cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti

splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

(Mt 13,24-43)

* COMMENTO A CURA DI
PIERGIACOMO ZANETTI

Si arriva a un certo punto della vita dove si scopre che dentro di noi c'è il bene e il male. Alcuni vi arrivano per la via del bene, perché nella loro famiglia gli è stato trasmesso. Altri invece percorrendo la via del male, perché era l'unico modo di sopravvivenza conosciuto.

Ma prima o poi tutti scoprono anche l'altra faccia di sé. E questa scoperta è una buona e positiva notizia, che libera, e rende più sinceri. Il vangelo ci parla di una semente che è gettata prima. È l'uomo che viene creato da Dio all'inizio della creazione e del suo percorso personale. Poi, mentre tutti dormono, e

per fortuna prima o poi tutti ci si addormenta (anche nella coscienza), altrimenti si rischia la pazzia e la schizofrenia, o anche solo la superbia, ecco arrivare un altro uomo che ci contagia. Il seme da lui gettato si pone sopra l'altro, in modo inconsapevole, sicché il primo risulta comunque sempre primo e più profondo.

La situazione su cui si sofferma l'evangelo è liberante, talmente è vera e sapiente: il grano e la zizzania, comunque, cresceranno insieme. Mettiti l'anima in pace, perché così è. Sempre i miei e i tuoi gesti porteranno con sé il bene e il male. Sempre potrai fare del bene, ma non tutto quello che ti sembrerà bene lo sarà davvero. Sempre farai del male, ma non sempre quello che a te parrà male, lo sarà davvero.

E questo è liberante perché? Perché la tentazione più grande, soprattutto per gli uomini di Chiesa, è quella di confondere la propria

umanità con il ruolo che si ricopre, e si rischia così di non vedere le tentazioni che si propongono come bene: sono prete, allora sono giusto. Sono religioso, allora sono santo. Sono cristiano, allora ogni mio gesto sarà buono.

Quindi è liberante perché ci rende non più «un» dio, ma figli di Dio. Non più super uomini, ma persone che si «dis-pongono» al cammino. Che pongono non più se stessi ma Dio al centro.

Questo ci fa bene perché crea spazio tra noi e le nostre azioni: lo spazio della conversione, lo spazio della condivisione, lo spazio del dialogo, lo spazio per l'Altro o gli altri.

Allora la tua casa sarà sempre non luogo di conquista, ma grembo che sa accogliere, vagliare e generare vita.

Buone vacanze, dunque, anche da se stessi. E sia questo un tempo dove si riscopra Dio, la sua giustizia e il suo amore.



IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Ecco le nuove norme per le canonizzazioni

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Con queste parole si apre la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio «Maiorem hac dilectionem», pubblicata lo scorso 11 luglio, con la quale papa Francesco ha rinnovato le norme per le cause di beatificazione e canonizzazione.

Per il Pontefice «sono degni di speciale considerazione e onore quei cristiani che, seguendo più da vicino le orme e gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno offerto volontariamente e liberamente la vita per gli altri e hanno perseverato fino alla morte in questo proposito».



In tale prospettiva il Papa ha introdotto «l'offerta della vita» come «una nuova fattispecie dell'iter di beatificazione e canonizzazione, distinta dalle fattispecie sul martirio e sull'eroicità delle virtù».

Affinché l'offerta della vita «sia valida ed efficace per la beatificazione di un servo di Dio» deve soddisfare alcuni criteri: «offerta libera e volontaria della vita ed eroica accettazione "propter caritatem" di una morte certa e a breve termine (nesso tra l'offerta della vita e la morte prematura); esercizio, almeno in grado ordinario, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, poi, fino alla morte; esistenza della fama di santità e di segni, almeno dopo la morte; necessità del miracolo per la beatificazione, avvenuto dopo la morte del servo di Dio e per sua intercessione».

Con il Motu Proprio il Santo Padre ha modificato alcuni articoli della costituzione apostolica «Divinus perfectionis Magister» e delle «Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum», risalenti al 1983.

Il segretario della Congregazione per le Cause dei Santi, mons. Marcello Bartolucci, intervistato da L'Osservatore Romano, ha fatto notare come il Papa abbia aperto una via ulteriore, perché le precedenti non apparivano «sufficienti per interpretare tutti i casi possibili di santità canonizzabile», rendendo così «meritevoli di beatificazione quei servi di Dio che, ispirati dall'esempio di Cristo, abbiano liberamente e volutamente offerto e immolato la propria vita per i fratelli in un supremo atto di carità».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Il valore del matrimonio cristiano

L'ottavo capitolo di «Amoris Laetitia» affronta l'argomento della fragilità umana riguardo al vincolo matrimoniale e nel contempo suggerisce alcune linee pastorali. Afferma infatti il Papa: «La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta. Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (n. 291). Dunque i pastori e tutti coloro che lavorano per la pastorale familiare, sebbene debbano sempre porre l'accento sul valore del matrimonio cristiano che si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente nella libera fedeltà, anche come riflesso dell'unione tra Cristo e la Chiesa, hanno il compito di accogliere, anche alla luce dell'anno giubilare della misericordia, tutte quelle situazioni, cosiddette irregolari, perché siano accompagnate a riscoprire il valore del vincolo pubblico del matrimonio, perché possano vivere concretamente l'impegno della fedeltà, identificando quegli elementi della vita che, in qualche modo, possano essere illuminati dalla luce del vangelo.

Anche i matrimoni civili e le convivenze, potranno essere illuminate dal messaggio evangelico, sempre che ci si lasci guidare dalla «legge della gradualità»: vale a dire che è necessario prima di tutto l'accoglienza, l'ascolto, il discernimento di ogni singola situazione, perché i soggetti stessi siano guidati a comprendere e interpretare la loro realtà, e possano intravedere essi stessi la gioia di quell'amore e di quella unione, scoprendo i doni di Dio nella vita di ciascuno, perché possano apprezzare e compiere la scelta di accogliere con sincerità il messaggio di Gesù nella loro esistenza. La missione della Chiesa, sin dalle sue origini, infatti, è quella «della misericordia e dell'integrazione» perché l'annuncio della verità sia sempre accompagnato dalla carità (cfr. n. 296).

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio di Pastorale familiare

Quando l'entusiasmo dei figli contagia speranza anche agli adulti

«E...stiamo insieme sotto le stelle». Questo il titolo dato alle serate del giovedì sera nel nostro oratorio, nella parrocchia di san Pietro ad Assemini. In questa estate così torrida le famiglie, i genitori, i nonni, gli zii e perché no anche i vicinati, si ritrovano insieme con la voglia di incontrarsi, di «fermare» il tempo della quotidianità così spesso difficile e impegnativo. Il cancello del nostro oratorio si apre alle famiglie per poter riscoprire il piacere di sentirsi accolti e ritrovare un sorriso. Spazio e tempo per le chiacchiere piacevoli dell'estate che aiutano a sentirsi un po' più comunità, ma



anche alla condivisione della tavola, con la formula «ognuno porta qualcosa», la cena diventa momento di gioia comune. Ma anche durante i pomeriggi, caldi e afosi, le famiglie accompagnano i bimbi in oratorio per partecipare al grest «Detto Fatto» (che quest'anno ha per tema le meraviglie del creato) e, con entusiasmo e meraviglia, guardano i propri figli che pregano, ballano, cantano e imparano il senso della giustizia, del perdono, della famiglia e dell'altruismo. Non si possono dimenticare i tanti animatori giovani e giovanissimi che con entusiasmo tirano fuori ciò che di buono hanno dentro di loro, speranza per il nostro futuro e vita buona per il loro presente vissuto con gioia. Numerosi gli animatori adulti, che anche loro quando oltrepassano il cancello rosso del nostro oratorio, dimenticano tutte le difficoltà che la vita comporta e si dedicano, con amore e grande disponibilità di cuore, ai bimbi, alle famiglie e ai luoghi di accoglienza. Tutto questo grazie alla supervisione di don Paolo e don Enrico che si prendono «cura» con affetto della comunità. Una grande famiglia dove il cuore ha un posto privilegiato.

Sabrina Stara - Massimo Spina

ECCO UNA TRA LE ESPERIENZE DI CONDIVISIONE CON I CONIUGI

I frutti del coinvolgimento delle famiglie nell'educazione dei bimbi e dei ragazzi

* DI DAVIDE COLLU

Oratorio con le famiglie o per le famiglie? Gli spunti di riflessione che offre questo semplice interrogativo aiutano a comprendere il tipo di progetto oratoriale che si cerca di impostare all'interno di una comunità parrocchiale. La prospettiva può essere o quella di condividere un servizio oppure quella di offrire un servizio. In questi anni vissuti nella parrocchia di Sant'Elena abbiamo valutato che in tanti richiedono un servizio: accudire i figli durante il lavoro, seguire i ragazzi in attività di accompagnamento scolastico, intrattenerli con attività sportive. Sicuramente si tratta di ambiti molto importanti per la crescita dei giovani. Ma, fuori dalle mura oratoriali, c'è sicuramente chi sa svolgere tutto questo in maniera molto più professionale della nostra. Noi, invece, siamo chiamati a offrire soprattutto un servizio alla fede.

Dopo queste iniziali valutazioni, la nostra prospettiva si è concentrata sul lavorare per condividere questo tipo di servizio soprattutto con le famiglie. Essendo l'oratorio un tempo e uno spazio dedicato alla formazione cristiana delle giovani generazioni, non possiamo avere la pretesa di adempiere a questo compito senza la collaborazione con le famiglie, luogo principale di tale educazione.

Il tutto è partito dal Cre2015, l'esperienza estiva proposta allora dall'oratorio. Era tutto organizzato per i bambini e gli animatori, ma più passavano i giorni, più le famiglie iniziavano ad essere presenti soprattutto nelle serate al termine delle attività. Che fare? Erano un bel gruppo. Qualche partita, una gara del dolce, un momento condiviso con i figli. Al

termine di quell'estate avevamo un gruppo di famiglie che avevano iniziato a creare un legame un po' più forte con la comunità. Ripreso l'anno catechistico, ci si chiedeva cosa poter fare insieme a queste famiglie. A gennaio del 2016 un primo incontro: un gruppetto di loro aderirono. E così via, per gli altri mesi, in maniera molto embrionale, abbiamo condiviso incontri di confronto e dibattito insieme. Poi l'altro grande momento del Cre2016. Gli iscritti aumentarono e di conseguenza anche le famiglie da coinvolgere. Fu un'altra esperienza che servì a rilanciare il nuovo anno. L'entusiasmo condiviso ci ha permesso di iniziare un percorso un po' più strutturato durante tutto l'anno successivo con incontri mensili molto più partecipati rispetto alla prima esperienza. Si trattava di un cammino incentrato sulla famiglia e sacramenti con uno sguardo sempre attento alle problematiche educative dei figli. Un percorso che si è concluso con alcuni momenti forti: l'adorazione eucaristica con le famiglie, il rosario tutti i giorni nel mese di Maggio nelle case delle famiglie giovani e il Cre2017, tuttora in corso. L'adorazione e il rosario hanno permesso a tanti di mettersi in preghiera e di aprire il proprio cuore alla voce dello Spirito.

Il Cre2017 invece è diventato il luogo per un'attiva collaborazione ecclesiale. Ovviamente i primi protagonisti dell'esperienza oratoriale sono sempre gli animatori che conducono tutte le attività, ma le famiglie sono diventate un ottimo motore di collaborazione in tanti aspetti. Non mancano poi le esperienze come le partite delle mamme e dei papà, i giochi insieme alle squadre del Cre, le maratone e altre gare. Tutto, poi, diventa preghiera nella messa serale estiva

del sabato sera aperta a tutti e in modo particolare alle famiglie.

Sono tanti i desideri che risiedono nel cuore di questi genitori: la riscoperta della propria fede che diventa personale e non legata solo alle tappe catechistiche dei figli, il bisogno di stare insieme in un luogo speciale come l'oratorio, il confronto con sacerdoti soprattutto nelle difficoltà educative, il desiderio di sentirsi parte attiva all'interno della comunità cristiana. Da queste esperienze ecclesiali emergono poi i carismi: giovani catechiste, giovani ministri straordinari dell'Eucarestia, collaboratori in tanti ambiti.

E infine la parola d'ordine che vige nel nostro oratorio: Provvidenza. Tutto è dono gratuito dell'amore di Dio che si sperimenta in tante forme e che in altrettanti modi sente il bisogno di essere trasmesso ad altri. Ecco perché, in quest'anno, si è concretizzato il desiderio di creare dentro l'oratorio un piccolo luogo adibito alla preghiera e all'incontro con Gesù: l'abbiamo chiamata l'oasi della Provvidenza per non dimenticarci mai che tutta la grazia che sperimentiamo nel nostro stare insieme come Chiesa è dono suo. Ogni giorno durante le attività oratoriali, un gruppo di mamme si reca all'oasi per pregare affidando tutto il lavoro al Signore.

Questa è la nostra piccola esperienza che affidiamo sempre alla sua volontà, invocando continuamente il dono dello Spirito per continuare in questo grande progetto condiviso con le famiglie, le piccole chiese domestiche. Dall'oratorio alle famiglie e dalle famiglie alla comunità ecclesiale: un progetto che si rigenera e che ci mette in gioco come testimoni della fede in tutti gli ambiti generazionali.

L'esperienza di servizio dei genitori nelle attività di oratorio presso la parrocchia di Sant'Elena



All'Angelus il Pontefice ha commentato la parabola del seminatore

La bonifica del terreno del cuore ci aiuta ad accogliere la Parola

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, incentrato sulla parabola del seminatore (cfr Mt 13,1-23).

Quello di Gesù, ha fatto notare papa Francesco, non era un «linguaggio complicato da comprendere, quello che usavano i dottori della Legge del tempo, che non si capiva bene ma che era pieno di rigidità e allontanava la gente». In modo semplice, arrivando dritto al cuore, il Signore «faceva capire il mistero del Regno di Dio».

Gesù nella parabola si identifica con il seminatore. Con questa immagine egli «si presenta come uno che non si impone, ma si propone; non ci attira conquistandoci, ma donandosi: butta il seme. Egli sparge con pazienza e generosità la sua Parola, che non è una gabbia o una trappola, ma un seme che può portare frutto. E come può portare frutto? Se noi lo accogliamo».

Descrivendo i diversi terreni Gesù realizza una sorta di «radiografia spirituale» del cuore dell'uomo, «che è il terreno sul quale cade il seme della Parola». Il nostro cuore «come un terreno, può essere buono e allora la Parola porta frutto – e tanto – ma può essere anche duro, impermeabile. Ciò avviene quando sentiamo la Parola, ma essa ci rimbalza addosso, proprio come su una strada: non entra».

Il cuore umano a volte può essere anche come un terreno «sassoso», in cui «il seme germoglia, ma non riesce a mettere radici profonde»: «È un cuore senza spessore, dove i sassi della pigrizia prevalgono sulla terra buona, dove l'amore è incostante e passeggero. Ma chi accoglie il Signore solo quando gli va, non porta frutto». Un altro rischio è quello del terreno «spinoso», pieno di rovi che rappresentano «i vizi che fanno a pugni con Dio, che ne soffocano la presenza: anzitutto gli idoli della ricchezza

mondana, il vivere avidamente, per sé stessi, per l'aver e per il potere».

Il punto, ha mostrato papa Francesco, è avere il coraggio di fare una «bonifica» del terreno, «una bella bonifica del nostro cuore, portando al Signore nella Confessione e nella preghiera i nostri sassi e i nostri rovi».

In settimana è stato pubblicato il messaggio del Santo Padre ai partecipanti al primo Simposio internazionale sulla catechesi, svoltosi a Buenos Aires. La catechesi, ha messo in luce il Papa, «non è un "lavoro" o un compito esterno alla persona del catechista, ma si "è" catechisti e tutta la vita gira attorno a questa missione. Di fatto, "essere" catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere».

Nel messaggio il Pontefice ha insistito in particolare sul fatto che il catechista è «creativo», sem-



Papa Francesco

pre alla ricerca di «diversi mezzi e forme per annunciare Cristo». Questa ricerca «per far conoscere Gesù come somma bellezza ci porta a incontrare nuovi segni e forme per la trasmissione della fede. I mezzi possono essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio».

Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il messaggio del Papa ai partecipanti al congresso internazionale «Laudato si' e grandi città», tenutosi a Rio de Janeiro. Un ambito posto in rilievo nel testo è quello della relazione: «Nelle grandi città, come pure nelle zone

rurali, si osserva una crescente mancanza di relazione. [...] Il flusso costante di persone crea una società più plurale, multiculturale, che è un bene, produce ricchezza e crescita sociale e personale; ma fa anche sì che questa società sia sempre più chiusa e diffidente». La società nel suo insieme è chiamata a costruire «relazioni umane più calorose, che rompano i muri che isolano ed emarginano. Ciò si può ottenere attraverso gruppi, scuole, parrocchie ecc., che siano capaci di costruire con la loro presenza una rete di comunione e di appartenenza, per favorire una convivenza migliore e riuscire a superare tante difficoltà».

Sempre in crescita il numero di coloro che seguono il Papa su Twitter

Oltre 35 milioni di account seguono @Pontifex su Twitter, il profilo ufficiale di papa Francesco disponibile in 9 lingue. La rete – come riportato nel suo primo discorso della Giornata delle comunicazioni sociali – non è composta da fili ma da persone umane, ed è proprio questo il punto focale di ogni interazione online proposta da Bergoglio, la concretezza delle persone è la base per spiegare e comprendere la misericordia di Dio.

Paolo Peverini, docente di semiotica presso la Luiss Guido Carli e consultore della Segreteria per la Comunicazione, pone l'accento più che sui numeri raggiunti, sugli argomenti trattati dal pontefice.

I contenuti rimandano ad argomenti spesso a margine dei media, su cui la società non si interroga perché non ne è a conoscenza.

La moda di Twitter diventa così un'occasione per trarre uno spunto di riflessione anche per i più giovani

grazie a un altro social network di tendenza, ossia Instagram, che con @Franciscus conta oltre 4 milioni di seguaci.

Da evidenziare anche l'aspetto dei retweet. I messaggi del Papa condivisi dagli utenti fanno dell'account @Pontifex uno dei più retwittati al mondo: ciò significa che gli stessi argomenti trattati non hanno una valenza marginale, bensì una rilevanza tale da generare un dibattito attorno a essi.

Considerando il mondo di internet come una rete di persone il Papa rende partecipi del proprio pensiero tutti i fruitori del web, con le proprie sfaccettature e, soprattutto, senza distinzione di fede.

Quindi se l'uomo ragionevole adatta se stesso al mondo, dando voce a chi non ne ha, ecco che la moda del momento può tramutarsi in uno strumento di utilità sociale.

A.A.



Consigli utili per vacanze cristiane | A CURA DI TORE RUGGIU

L'Evangelista Marco, al capitolo VI, riporta un invito che Gesù rivolge ai 12: «Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'». Il riposo lo ha indicato Dio stesso nel comandamento «Ricordati di santificare le feste». È noto nell'Antico Testamento il precetto del riposo del sabato che la Chiesa ha spostato alla domenica, Pasqua della settimana. Potremmo dire che il riposo è un diritto e anche un dovere. Ovviamente a certe condizioni che indichiamo ai lettori, frutto di reminiscenze dei consigli che ci davano i nostri direttori spirituali e gli altri educatori dei seminari. Consigli che valgono anche per i laici che desiderano utilizzare questo tempo di riposo in modo cristiano. 1) Ricordati che Dio non va in vacanza e che anche tu non lo devi mandare in vacanza, pertanto continua ad essere un buon cristiano non trascurando di dedicare del tempo alla preghiera personale e alla partecipazione alla Messa festiva. 2) Riposo e non ozio: fare vacanza, infatti, significa semplicemente cambiare attività, perciò è necessario programmare il tempo e le giornate. Ricorda il detto: «l'ozio è il padre dei vizi». 3) Stai allegro, divertiti ma non peccare: era il

consiglio di don Bosco ai suoi ragazzi, che non necessita di ulteriori spiegazioni. 4) Datti delle norme di vita: senza punti fermi e chiari è facile perdere la strada. 5) Fai le vacanze proporzionate alle tue possibilità economiche, senza esagerazioni, e tenendo presente quanto è giusto investire per il tempo delle ferie. 6) A te, genitore: non lasciare che i tuoi figli vadano dove vogliono e con chi vogliono. Quando si dimentica ciò, le conseguenze sono note a tutti e talvolta assumono proporzioni persino drammatiche. 7) Fai letture utili ed edificanti, magari riprendendo qualche libro che hai messo da parte e che ti potrà giovare per la formazione umana cristiana. Leggere fa sempre bene: perfino uno spot pubblicitario attuale, presenta personaggi famosi che dicono: «io leggo, e tu?». 8) Visita i luoghi della fede ed evita viaggi di dubbia moralità. 9) Anche nel tempo delle vacanze, ricordati degli altri. Come non si può e non si deve mandare Dio in vacanza, allo stesso modo non si devono mandare in vacanza familiari ed amici. Guai ricordarsi solo del cagnolino e del gattino. E, naturalmente, guai anche sacrificare gli animali per essere liberi per le va-



canze. 10) Non tralasciare i Sacramenti. Reputi di essere cristiano «fai da te»? Ahiahiahiah! Ovviamente abbiamo offerto solo alcuni spunti di riflessione che vanno integrati usando la propria intelligenza e sensibilità e, per quanti ce l'hanno (pochi? Molti? Chissà!), un confronto con il proprio confessore e padre spirituale. L'esperienza ci dice che, quando si adopera il cervello e quando i programmi sono confrontati, di combinano meno pasticci. Buone vacanze cristiane a tutti!

Padre Morittu confermato custode

Si è tenuto nei giorni scorsi il capitolo custodiale dei frati minori sardi durante il quale è stato eletto il nuovo consiglio per il prossimo triennio

* DI MARIA LUISA SECCHI

È arrivata lo scorso 5 luglio, per padre Salvatore Morittu, la riconferma come custode dell'ordine dei Frati minori francescani. L'elezione è avvenuta sotto la presidenza di padre Claudio Durighetto, ministro della provincia umbra da cui dipende da qualche anno la custodia della Sardegna.

Per padre Morittu «tutti siamo chiamati a fare bene la nostra parte, così come Dio e come la nostra gente richiede da chi, da francescano, può donare la sua vita a servizio di Dio e dei fratelli. Ci siamo dati due binari che ci devono accompagnare verso il futuro: da una parte siamo chiamati a dare il meglio che ciascuno di noi può dare nell'avanzare dell'età. L'altro aspetto molto importante poi, è che c'è una profonda riflessione a livello delle regioni dell'Italia centrale, compresa la Sardegna, per cui nasce un desiderio di metterci ancor di più insieme».

Le regioni che hanno numericamente più frati e possono contare su più energie possono segnare il passo. «Insieme – prosegue – possiamo ancora essere adeguatamente efficaci a rendere presente il Vangelo e la testimonianza di una visione francescana della vita nella nostra terra di Sardegna». Sempre in seno all'ordine, padre Simone Farci è stato designato come vicario e primo consigliere. Tre gli altri membri eletti per completare il consiglio custodiale, i padri Pietro Marini, Stefano Cogoni e Giuseppe Carta. Sede del capitolo è stato lo storico convento di Santa Maria dei Martiri a Fonni. Il capitolo è iniziato lunedì 3 con una mattinata di ritiro spirituale, guidato da padre Mario Vaccari, vicario della Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori del Nord Italia. Padre Morittu sottolinea «il rapporto privilegiato con l'Umbria, addirittura istituzionalizzato, perché siamo una custodia dipendente rispetto a quella regione. In questo senso la riflessione è molto

approfondita e anche di coinvolgimento proprio di intenti. Personalmente ho partecipato al capitolo provinciale dell'Umbria per due settimane, e dopo abbiamo organizzato il nostro capitolo custodiale qui in Sardegna. L'intento è quello di collaborare insieme e portare avanti un progetto per la Sardegna, attinente soprattutto alla pastorale giovanile e alla pastorale vocazionale, privilegiando, da parte dell'Umbria, soprattutto le presenze di Cagliari e di Sassari».

Attualmente i frati minori sono presenti nell'isola con sei conventi dislocati sul territorio regionale: San Mauro e Santa Rosalia a Cagliari, Sant'Antonio di Padova a Quartu Sant'Elena, San Francesco a Ittiri, Santa Maria dei Martiri a Fonni e San Pietro a Sassari. In questi ultimi anni la custodia si è impegnata, in modo particolare, a riproporre ai fedeli la figura di San Salvatore da Horta, il cui corpo è venerato presso il convento di Santa Rosalia. Al centro delle azioni promosse dall'ordine c'è



Padre Salvatore Morittu, al centro, con i nuovi consiglieri della Custodia Sarda

l'attenzione verso l'aspetto vocazionale.

«Questo – prosegue il francescano – è indubbiamente un aspetto vitale perché, in qualche modo, l'amore e la passione che noi abbiamo o si presenta come contagiante o, altrimenti, rischia di sterilizzarsi. Dando a ciascuno il suo, nel senso che la crisi vocazionale è una crisi dalle sfaccettature più variegata e vogliamo riconfermare l'impegno su Cagliari. Si

tratta di una fraternità straordinaria, che è costituita dal Servizio orientamento giovani, che già da 7 anni svolge un lavoro molto importante con i ragazzi. Vogliamo coinvolgere maggiormente anche le altre fraternità della Sardegna, soprattutto il versante nord su Sassari».

Si guarda con attenzione quindi anche verso la sede universitaria, dove convergono attenzioni e interessi di tanti ragazzi.

Sarà Cagliari a ospitare i numerosi direttori provenienti non solo dal territorio nazionale ma anche dall'estero



Don Loddo, direttore dell'archivio ecclesiastico di Cagliari, con le collaboratrici

A settembre il convegno degli archivisti

Garanti della memoria storica, gli archivi ecclesiastici sono custodi del nostro passato. La città di Cagliari, in cui ha sede uno dei più importanti archivi dell'Isola, diretto da don Ferdinando Loddo, è stata scelta come sede del 26mo convegno dell'Associazione archivistica ecclesiastica che si terrà dal 5 all'8 settembre.

L'evento prevede un nutrito programma con la partecipazione di grandi personalità di questa speciale tematica. Aprirà monsignor Carlos Azevedo, delegato per i beni culturali della Chiesa del Pontificio consiglio della cultura che spiegherà la complessità della conservazione per la documentazione contemporanea, l'introduzione delle nuove tecnologie, la tipologia dei supporti e dello scarto di materiali non utili per l'archivio stesso. Gianluca Marchetti, cancelliere della curia vescovile e direttore dell'Archivio storico

diocesano di Bergamo, il giorno dopo parlerà di redazione e custodia degli atti di curia non solo cartacei, ma anche digitali, approfondendo quest'ultimo tema nel pomeriggio in cui illustrerà strategie e tecniche per la conservazione digitale.

Il convegno si concluderà nella giornata di giovedì con Carmelo Floridia e Carmelo Battaglia che racconteranno le varie esperienze del Servizio informatico della Cei per la conservazione dei documenti a lungo termine.

«Un momento importante e di respiro internazionale – commenta Licia Meloni, direttrice dell'archivio storico della diocesi di Iglesias e componente del direttivo dell'Associazione archivistica ecclesiastica – che arriva dopo una trafila di tre anni dalla prima candidatura avanzata».

Alessandro Atzeni



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500
99,900

102,200 - 104,000

ASCOLTA



IL PALINSESTO DI LUGLIO E AGOSTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05
Compieta 23.05 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45 / Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30
Sabato 9.30 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30 - 17.30

Quelli che il Cre (Speciale ultima puntata)

Lunedì 24 luglio 18.33

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 / Venerdì 14.30 / Sabato 18.30
Domenica 9.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00
Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 24 al 30 luglio suor Rita Lai,
dal 31 luglio al 6 agosto don Mario Ledda,
dal 7 al 13 agosto don Roberto Piredda,
dal 14 al 20 agosto don Carlo Rotondo,
dal 21 al 27 agosto don Giuseppe Tilocca,
dal 28 agosto al 3 settembre don Walter Onano.



CLICCA "MI PIACE" E SEGUICI SU
@RADIOKALARITANA.CAGLIARI

Nuovi «corridoi» per i profughi

Il dialogo ecumenico si trasforma in concrete azioni umanitarie

* DI ROBERTO LEINARDI

«I profughi non sono numeri, sono persone: sono volti, nomi, storie, e come tali vanno trattati».

Con queste parole, nell'aprile dello scorso anno, il Santo Padre iniziava il viaggio che l'avrebbe portato nell'isola di Lesbo dal quale ritornò con 12 migranti, dando così inizio al corridoio ecumenico per i profughi in fuga dai territori di guerra.

Durante questi 15 mesi la situazione sull'emergenza immigrati non è cambiata, anzi gli sbarchi soprattutto nel nostro Paese sono anche aumentati, di pari passo ai morti in mare.

È però cresciuto anche il numero di rifugiati che ha trovato asilo grazie al corridoio ecumenico messo in piedi dalla Chiesa italiana e da realtà come la comunità di Sant'Egidio. E lo sforzo messo in campo è stato d'aiuto e d'esempio.

È infatti notizia di questi giorni che la Francia ha iniziato a creare corridoi umanitari sul modello italiano con l'arrivo all'aeroporto di Parigi, Charles De Gaulle, del primo gruppo di 16 siriani, compresi 3 bambini della città di Homs, città siriana completamente rasa al suolo dalla guerra. I nuovi arrivati troveranno rifugio presso le città di Nimes e Le Mans. Il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, Luca Negro, dall'aeroporto parigino, ha espresso la sua soddisfazione per il progetto preso in prestito dai cugini d'oltralpe. «Per noi – ha detto – è un traguardo significativo, sia perché in Italia sono già ospitati dal 2016 oltre 850 persone, sia perché nella terra dei Galli, grazie a un protocollo d'intesa firmato il 14 marzo scorso all'Elysée, tra il ministero dell'Interno, il ministero degli Affari Esteri, la comunità di Sant'Egidio, la Federazione protestante di Francia e la Conferenza episcopale francese, si avrà un percorso d'identificazione, accoglienza e integrazione per 500 persone per i prossimi 18 mesi».

Il 3 luglio scorso il pastore Negro ha invitato una lettera alle Chiese europee e agli organismi ecumenici



Festa a Mosul per la liberazione

per un'azione coordinata e capillare in Europa. Qualcosa già si muove in paesi come Svizzera e Germania, nazioni attente che ci si muova entro i parametri Schengen, in modo da concedere i visti per evidenti ragioni umanitarie, bloccando gli arrivi selvaggi e incontrollati sui barconi dei viaggi della speranza.

La Federazione spera che questi corridoi umanitari vengano presi come modello replicabile in Europa, così da ottenere due vantaggi: evitare le sciagure continue dell'immigrazione e far in modo che l'onere dell'accoglienza non sia una faccenda solo italiana. Seppur la vicinanza di intenti nelle parole del neo-presidente francese Macron e della cancelliera tedesca Merkel, nei fatti l'Italia è lasciata da sola ad affrontare questo nuovo esodo. L'esempio dei corridoi di accoglienza potrebbe dare respiro agli ormai saturi centri di ospitalità italiani e dare un nuovo significato al termine Europa che non sia solo moneta unica.

Dopo la liberazione di Mosul bisogna curare tante ferite

Il 9 luglio 2017 sarà ricordato come il giorno della liberazione della città di Mosul dal sedicente Stato Islamico. È stato il premier Haidar al Abadi a dare la notizia della sconfitta e della cacciata dall'antica Ninive delle milizie di Al Baghdadi che, secondo quanto confermato dallo stesso Is, risulta anche essere deceduto nel frattempo nello scontro finale.



La vittoria, seppur formale, ha però lasciato profonde ferite nella seconda città irachena, dove ci sono cumuli di macerie soprattutto nella città vecchia, praticamente rasa al suolo. Le stime sembrano quantificare i danni a oltre un miliardo di dollari, almeno per ricostruire e riattivare i servizi essenziali.

Potrebbe essere considerata una vittoria effimera ma in questo caso, nonostante il prezzo altissimo pagato da

entrambe le parti, soprattutto dai civili, tantissimi quelli morti negli scontri o in cerca di un luogo sicuro, la sconfitta dello Stato Islamico ha un alto valore simbolico, perché avvenuto nella roccaforte dove si è difeso strenuamente sino alla decapitazione.

«La liberazione di Mosul – dice padre Behnam Benoka, sacerdote siro-cattolico – non rappresenta di certo la fine dei conflitti e delle guerre di religione dei fondamentalisti, sia perché, non essendo organizzato in reparti dipendenti, ogni cellula a esso affiliata può passare da dormiente ad attiva e operare in autonomia, con i risultati devastati visti in Francia, Germania e Inghilterra, sia perché la strategia camaleontica del gruppo terrorista, tende a modellarsi e adattarsi nelle falle del sistema politico e sociale, dove può trovare facile acchito e diffondersi in altre forme».

Di certo c'è che la rinascita di Mosul dovrà passare nuovamente per l'integrazione e la convivenza di un popolo con credo religioso differente e rimettere insieme cristiani e musulmani non sarà facile, soprattutto per i primi, senza dimenticare però che, nei paesi arabi, le prime vittime del terrorismo sono i musulmani stessi.

R. L.

BREVI

◆ Colombia: futuri nuovi beati

Papa Francesco i giorni scorsi ha riconosciuto «le virtù eroiche» di Ismael Perdomo Borrero (1872-1950), vescovo di Bogotá dal 1928 al 1950, e il martirio di Jesús Emilio Jaramillo Monsalve (1916-1989) e di Maria Ramírez Ramos (1899-1948). Per Ismael Perdomo si aprirebbe la via della beatificazione.

◆ False accuse per vescovo croato

La commissione mista serbo-croata, che da un anno esamina la verità storica sul cardinale croato Alojzije Stepinac (1898-1960), alla fine dell'estate si pronuncerà sulla calunniosa accusa di allineamento con la dittatura di Ante Pavelic, leader dello Stato indipendente di Croazia durante la Seconda Guerra Mondiale.

◆ Messico: ucciso un sacerdote

La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ha reso noto che, in Messico, è stato ucciso un sacerdote, Luis Lopez Villa, di 71 anni. L'omicidio è avvenuto a Los Reyes, nella Parrocchia San Isidro Labrador. È il terzo caso dall'inizio dell'anno e il diciottesimo negli ultimi sei anni nel paese latinoamericano.

◆ Cattolici e anglicani pro Siria

La Chiesa anglicana di Gerusalemme e la Caritas Jordan, hanno sottoscritto, l'11 luglio, un protocollo di cooperazione per avviare un progetto di assistenza scolastica a favore di bambini appartenenti a famiglie di rifugiati siriani. Tale progetto permetterà a 160 bambini di essere accuditi in due edifici scolastici.

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923

Associazione Admiss Italia Onlus

A colloquio con l'assessore regionale dell'Agricoltura Pierluigi Caria

Dal Consiglio 14 milioni di euro per far fronte alla crisi dei campi

* DI PIERLUIGI SINI*

Da poco più di cento giorni, qual è la situazione del mondo agricolo in Sardegna?

La situazione che sta affrontando il comparto agricolo sardo è in questi mesi molto difficile. Da dicembre a oggi abbiamo avuto la sfortuna di dover fare i conti con numerosi danni da maltempo che hanno colpito le campagne sarde: dalle nevicate alle trombe d'aria, dalle gelate all'ondata di siccità. Per le diverse calamità naturali abbiamo chiesto al Governo il riconoscimento dei danni: sulla siccità siamo stati la prima Regione d'Italia. A questi flagelli si sommano i problemi di carattere finanziario che nelle ultime stagioni hanno ridotto il prezzo, pagato a pastori e agricoltori, di prodotti con il latte ovicaprino o i cereali. Da quando il presidente Francesco Pigliaru mi ha chiesto di guidare l'assessorato dell'Agricoltura mi sono messo subito al lavoro per tamponare le emergenze e pianificare interventi di più ampio respiro coinvolgendo le associazioni di categoria, il Governo nazionale e i tanti portatori di interesse. Nel programma di sviluppo rurale 2014-2020 (finanziato da Unione europea, Stato e Regione) abbiamo a disposizione 1 miliardo e 308 milioni di euro

da investire nell'agricoltura. Dal 1 gennaio 2016 (data di inizio della nuova programmazione in tutta Italia) abbiamo già speso verso le aziende sarde oltre 210 milioni. Siamo quindi intervenuti lanciando numerosi bandi e mettendo a correre risorse importanti.

Nello specifico quali le vertenze che sta affrontando?

In due incontri avuti a Roma abbiamo illustrato al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, lo stato di crisi dell'agricoltura chiedendo una maggiore attenzione soprattutto nell'erogazione dei pagamenti da parte dell'Agenzia nazionale Agea. Se il flusso di risorse verso le nostre decine di migliaia di aziende fosse più regolare e costante molti problemi sarebbero maggiormente gestibili. Per renderci più autonomi, la Giunta ha comunque messo in campo il progetto dell'Ente pagatore regionale che dovrebbe nascere entro il prossimo anno ed entrare a regime nei mesi a seguire. Ma oggi la vertenza delle vertenze è la siccità. Le nostre dighe, esclusi gli invasi dei territori della Nurra e del sud Sardegna nell'area del bacino del Cixerri, hanno molta più acqua dello scorso anno. Non ci dovrebbero quindi essere problemi per il consumo domestico. L'assenza di piogge fra l'inverno e la primavera ha tuttavia compromesso la

fase vegetativa riducendo pascoli, colture foraggere, cerealicole e orticole.

Il settore lattiero-caseario versa in una profonda crisi con il prezzo del latte in forte calo. Quali politiche intende portare avanti per risolvere questo infinito problema?

Puntare sulla monoproduzione di Pecorino romano, andando ben oltre le capacità di assorbimento dei mercati, come accaduto in questi ultimi anni, fa saltare in aria il sistema. Se entra in crisi questo prodotto, a cui è destinato ben oltre il 50% del latte ovino sardo, crolla il prezzo remunerato dai trasformatori ai pastori, che quest'anno è sceso intorno ai 60 centesimi. È necessaria quindi una programmazione seria che accompagni e regolamenti le azioni produttive, così da incrementare la diversificazione sull'uso del latte: nuovi formaggi, vendita diretta fuori dall'Isola, polverizzazione. Come Regione abbiamo quindi favorito la nascita dell'Oilos (Organismo interprofessionale latte ovino sardo), che per la prima volta mette assieme i maggiori componenti della filiera. Un risultato storico che istituisce un luogo di confronto dove i pastori (produttori primari) si relazionano con il mondo della trasformazione (cooperative e industriali privati) con l'obiettivo di governare il compar-



L'assessore regionale dell'agricoltura Pierluigi Caria

to impedendo le pericolose oscillazioni di mercato. Per far fronte alla crisi, il Consiglio regionale ha stanziato 14 milioni di euro: 12 milioni andranno direttamente ai pastori sulla base del latte prodotto nel 2016 e che secondo alcune stime dovrebbe garantire un incremento del prezzo di circa 4centesimi a litro. Gli altri 2 milioni sono invece destinati all'acquisto di pecorini sardi Dop da destinare agli indigenti. Sempre per gli indigenti ci sono altri 4,1 milioni di euro stanziati da Governo a cui si aggiungono altri 3,5 milioni inquadriati nel programma di miglioramento delle greggi: le pecore a fine carriera superiori ai 4 anni, che in quota parte escono ogni anno dalla produzione, sono finanziate con 30 euro a capo.

Dove sbaglia la Sardegna nel promuovere i prodotti di punta della produzione agro-pastorale?

L'epoca della globalizzazione e dell'apertura di nuovi mercati da centinaia di milioni di consumatori ci impone di raccontare al mondo intero una Sardegna che non è solo mare, ma agroalimentare di eccellenza prodotto in territori incontaminati, dove l'ambiente va di pari passo con la qualità della vita.

Che messaggio intende rivolgere a coloro che lavorano e vivono in una situazione drammatica?

Abbiamo tante esperienze imprenditoriali di successo che possono e devono essere esempi virtuosi da seguire. La Regione è pronta a fare la propria parte creando le condizioni per finanziare le buone pratiche di sviluppo. È compito invece delle imprese costruire nuove economie e fare crescere l'occupazione.

* direttore
Voce del Logudoro

Ugo Pirarba, il sindacalista a servizio della pastorale sociale

Fu stretto collaboratore di don Paradisi nella scuola di fede e di coscienza politica

Il suo stile in punta di piedi non l'ha abbandonato mai, neppure per l'ultima uscita dalla vita. Vittorio Ugo Pirarba, storico sindacalista Cisl dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, sabato scorso, nel primo pomeriggio, se ne è andato per sempre. Avrebbe compiuto 88 anni il prossimo 11 settembre. Forse una sola volta il sindacalista ha sollevato il tono della sua voce, ma nel pieno rispetto del suo inter-

locutore, il presidente del Consiglio Bettino Craxi in Sardegna con sette ministri per capire un po' di più su una crisi che cominciava, nei primi anni Ottanta, a far scricchiolare il sistema industriale creato negli anni Sessanta. «Politici e sindacalisti ricordano – dice Ignazio Ganga, attuale segretario generale della Cisl sarda – il confronto-scontro di Pirarba con l'allora premier Craxi per concedere alla Sardegna nuove

condizioni di sviluppo e di lavoro». Nato ad Arzana e uomo di scuola, Ugo Pirarba si iscrive alla Cisl e anima in Sardegna il Sism (Sindacato insegnanti scuola media) e ne diventa segretario regionale. Nel 1969 entra nella segreteria di Giannetto Lay, storico fondatore della Cisl isolana. Ma nel 1972 la Confederazione lo chiama a Roma al vertice del sindacato scuola: 5 anni di intenso lavoro, in giro per l'Italia per portare nei territori le politiche scolastiche sindacali. Finita quell'esperienza, per quattro anni si sposta al Dipartimento economico confederale occupandosi di politica industriale, periodo di formazione e studio che si rivela una buona scuola sindacale quando, dal 1981 al 1989, Pirarba guida la Cisl sarda al posto di Giannetto Lay.

Antonio Uda ha affiancato Pirarba da segretario organizzativo e amministrativo, prima di essere eletto, nel maggio 1989, al suo posto al vertice del sindacato regionale di via Ancona. «Ugo – ricorda il sindacalista – aveva una vivacità intellettuale notevole, entrava nei problemi e ne vedeva proiezioni e sviluppi futuri. Ha avviato le battaglie per la

reindustrializzazione dell'isola e per il finanziamento del secondo Piano di Rinascita, chiusa agli inizi degli anni '90».

«Durante la sua segreteria – aggiunge Ganga – ha seguito i delicati processi di trasformazione industriale, battendosi perché le prime crisi del sistema delle partecipazioni statali non ricadessero rovinosamente sui lavoratori, ma fossero accompagnate da ammortizzatori sociali giusto il tempo necessario per il rilancio di nuovi insediamenti industriali. Un'opera nella quale ha sempre creduto lavorando con instancabile impegno per una Regione che svolgesse il proprio ruolo rinnovandosi e creando largo spazio ai processi di sussidiarietà verso le periferie più problematiche e verso le istituzioni intermedie, in modo da avvicinarle sempre più ai cittadini».

Pirarba voleva che studio e formazione fossero costanti compagni di viaggio dei dirigenti sindacali. «Le controparti sono sempre più strutturate e competenti, noi che rappresentiamo i lavoratori – diceva il sindacalista – non possiamo essere da meno». Durante la

sua segreteria ha fondato la rivista mensile «Presenza», l'agenzia di stampa settimanale Dies e «Quaderni trimestrali di studi sardi». La nomina di responsabile del Centro Studi della Cisl, a Firenze, è quasi la naturale conseguenza di questo suo impegno culturale, riconosciuto dall'allora segretario generale Franco Marini. Tre anni al vertice della cosiddetta «Università» dalla quale escono quadri e dirigenti sindacali della Cisl. Lascia per far rientro in Sardegna come assessore tecnico dell'Agricoltura nella terza giunta Cabras da novembre 1992 a dicembre 1993.

Gli ultimi anni Pirarba li ha dedicati allo studio, all'insegnamento nei corsi e nei seminari della Scuola di fede e coscienza politica della diocesi di Cagliari e all'impegno dei cattolici nella società sarda, «seguendo con affetto paterno, fino all'ultimo congresso confederale dello scorso aprile, l'esperienza della Cisl sarda e della sua dirigenza, consegnandoci – ricorda Ignazio Ganga – un'ultima lezione: non si può pretendere e non si deve permettere che la crisi sia pagata dai lavoratori e dai deboli».

Mario Girau



Ugo Pirarba in una foto degli anni '90

ORARIO SANTE MESSE NELLE ZONE COSTIERE

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare.

Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

Papa Francesco

Enciclica Laudato si' n. 257

**LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
2017**

- 
- 1 | **San Vito**
Sabato: 17.30 (chiesa S. Maria) – 19.00
Domenica: 7.45 (chiesa S. Maria)
9.00 (chiesa S. Barbara) – 10.30
 - 2 | **Muravera**
Sabato: 19.00 (parrocchia)
Domenica: 7.30 (parrocchia)
10.00 (S. Giovanni Paolo II) – 10.30 (ospedale)
 - 3 | **San Priamo**
Sabato: 17.30 (in parrocchia o in santuario)
19.00 (Colostrai)
 - 4 | **Castiadas SS. Annunziata**
Sabato: 17.00 (Camisa)
Domenica: 10.30 (in parrocchia)
 - 5 | **Castiadas Olia speciosa – S. Giovanni Batt.**
Domenica: 11.30
 - 6 | **Costa Rei – N.S. di Bonaria**
Sabato: 19.30 / Domenica: 19.30
 - 7 | **Castiadas S. Pietro**
Sabato: 18 (vecchie carceri)
Domenica: 8.30 (chiesa s. Pietro)
9.30 (piazza Italia)
 - 8 | **Villasimius**
Sabato: 20.00
Domenica: 8.00 – 9.30 (chiesa S. Maria)
10.30 – 19.00 (camp. Spiaggia del riso)
20.00 – 22.00
 - 9 | **Solanas**
Sabato: 20.00
Domenica: 8.30 – 19.00 (presò La scogliera)
20.00
 - 10 | **Torre delle stelle**
Sabato: 19.00 / Domenica: 9.30
 - 11 | **Geremeas**
Sabato: 18.00 / Domenica: 10.30
 - 12 | **Terramala – Oasi S.Vincenzo**
Sabato: 19.00
 - 13 | **Capitana – S. Francesco**
Sabato: 20.00
 - 14 | **Flumini – S. Maria degli Angeli**
Sabato: 18.30
Domenica: 8.00 – 18.30
 - 15 | **Flumini – S. Andrea**
Domenica: 20.00
 - 16 | **Quartu S.E. - San Luca**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 17 | **Quartu S.E. – Basilica di S. Elena**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.00 – 10.15 – 19.00
 - 18 | **Cagliari – Basilica N.S. di Bonaria**
Sabato: 18.30 – 20.00
Domenica: 7.00 – 8.30 – 10.00 – 11.30
18.30 – 20.00
 - 19 | **Cagliari – Cattedrale**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 10.30 – 12.00 – 19.00
 - 20 | **Capoterra – S. Eufisio**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00 – 19.00
 - 21 | **Capoterra – Poggio dei pini**
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 22 | **Capoterra – Frutti d'oro**
Sabato: 20.00
Domenica: 9.00 – 10.00 – 20.00
 - 23 | **Sarroch – Parrocchia S. Vittoria**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00
 - 24 | **Villa San Pietro**
Sabato: 19.00 (chiesa nuova)
Domenica: 8.00 (chiesa antica)
10.00 (chiesa antica)
 - 25 | **Sarroch – Porto Columbu**
Domenica: 19.00
 - 26 | **Pula – Parrocchia S. G. Battista**
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.45 – 11.30
19.00 (piazza S. Raimondo)
 - 27 | **Pula – Is Molas (Cappuccini)**
Sabato: 20.00
Domenica: 10.15 – 20.00
 - 28 | **Pula – Nora – Chiesa S. Eufisio**
Domenica: 20.15
 - 29 | **Pula S. Margherita**
Sabato: 19.00 (parrocchia) – 20.15 (Cala verde)
Domenica: 9.00 (Boeria)
19.00 (parrocchia)
 - 30 | **Pula S. Margherita – Chiesa S. Susanna**
Sabato: 19.00
Domenica: 10.00
 - 31 | **Domusdemaria**
Sabato: 18.00
Domenica: 8.00 – 11.00
 - 32 | **Chia**
Sabato: 19.30 (chiesa Spirito Santo)
Domenica: 18.00 (Chia Laguna)
19.30 (chiesa Spirito Santo)

Consulta l'orario
delle Messe del periodo
estivo in tutte le parrocchie
della diocesi di Cagliari

www.chiesadicagliari.it

